



Il sequestro Soffiantini (2002)

Una ricostruzione precisa e dettagliata, mai invadente, di uno dei sequestri italiani più drammatici della storia.

Un film di Riccardo Milani con Michele Placido, Anna Bonaiuto, Lino Capolicchio, Claudia Pandolfi, Claudio Santamaria. Genere Drammatico durata 180 minuti. Produzione Italia 2002.

Rapito da un gruppo di banditi sardi il 17 giugno 1997, l'imprenditore bresciano Giuseppe Soffiantini si rende presto conto che l'unica possibilità di...

Nicoletta Dose - www.mymovies.it

Per raccontare i 237 giorni del sequestro dell'imprenditore bresciano Giuseppe Soffiantini, Riccardo Milani sceglie la via più difficile ma l'unica che possa dare dignità ad una storia che, nella sua tragedia, ha dello straordinario. Il regista privilegia infatti una ricostruzione precisa e dettagliata, scandita da frequenti didascalie in sovrimpressione, senza scadere in un documentarismo asettico e ovattato. Si muove con discrezione, mostra numerose sequenze di cruda realtà (il rapimento, le difficoltà della prigionia, la mutilazione delle orecchie, la morte di un ispettore dei Nocs e l'estenuante trattativa tra sequestratori, familiari e polizia) ma non cade nella trappola di realizzare un semplice reportage della vicenda. Dall'altra parte non scivola in un sentimentalismo facile e non calca la mano nè sui momenti più tragici, come la morte dell'ispettore dei Nocs Donatoni, né su quelli più felici, come il momento finale della liberazione.

Quello che non convince in questa sceneggiatura, tratta dal libro "Il mio sequestro" scritto dallo stesso Soffiantini con il giornalista Tonino Zana, è la mancanza di una presa di posizione decisa sul rapporto tra sequestratore e prigioniero. La paura di osare, nel timore di distorcere la verità delle cose, spegne quei pochi momenti del film che avrebbero potuto dire qualcosa in più, andare oltre l'intreccio del caso. I dialoghi tra il carceriere dell'Anonima Sarda (interpretato magistralmente da Tony Sperandeo) e la vittima (Michele Placido, eccezionalmente misurato e mai sopra le righe) rimangono fermi al semplice scambio di informazioni. "Se lo stato è contro di me, io sto contro di lui": il criminale Farina giustifica così le sue azioni, accennando ad una vita passata difficile che gli ha fatto abbandonare la fiducia nello stato italiano. Nel film questa affermazione passa senza lasciare il segno. Ed è un peccato perché realizzare uno sceneggiato sulla vicenda di Soffiantini avrebbe potuto essere una buona occasione per riflettere sulla noncuranza dello stato in luoghi marginali e desolati della Sardegna ('Banditi a Orgosolo' rimane ancora un'eccezione in ambito cinematografico e sono passati più di quarant'anni!).

Qualcosa da ridire anche sulla scelta degli attori. Anna Bonaiuto, nei panni della moglie di Soffiantini, se la cava benissimo e anche Claudia Pandolfi, specializzata in ruoli da poliziotta (reduce dal successo di 'Distretto di polizia'), non esagera nel ruolo della dottoressa Golias, direttrice delle indagini sul sequestro. Sufficienza per Claudio Santamaria, che interpreta l'agente Donatoni, rimasto ucciso durante uno scontro a fuoco e anche per Elio Germano, uno dei figli dell'industriale rapito. Nota negativa su Libero De Rienzo, di solito esilarante nei ruoli comici, qui evidentemente imbarazzato nella parte di un rampollo di buona famiglia; apre bocca e scappa un sorriso anche nei momenti più drammatici.

A Milani resta il merito di aver realizzato un quadro sentito e sofferto, mai invadente, della vicenda di Soffiantini. Un uomo che, seppur malato gravemente di cuore, è riuscito a resistere per più di otto mesi nel freddo di una tenda sperduta in un bosco. Un buon prodotto televisivo che sottolinea come anche dietro ad un uomo qualunque si possa nascondere un po' di eroismo.